

Bus e metro, stop di otto ore. Cortei in cento città. Previsti disservizi nel pubblico impiego e alle Poste

Autunno caldo, Italia a piedi

Domani lo sciopero generale Cgil, trasporti nel caos. Anche la Sanità in tilt

di Claudio Fabretti

ROMA - Italia paralizzata per un giorno. Domani, infatti, è in programma lo sciopero generale indetto dalla Cgil contro la manovra economica varata dal governo a metà agosto. La protesta sarà di otto ore, con manifestazioni articolate a livello territoriale. Otto ore che paralizzano tutti i settori del trasporto pubblico, dove aderiranno all'agitazione anche i sindacati di base.

In particolare, saranno «fermi per otto ore aerei, treni, bus, traghetti». La Filt-Cgil spiega che «piloti, assistenti di volo e personale di terra degli aeroporti scioperano dalle 10 alle 18», mentre è dalle 9 alle 17 lo stop nel trasporto ferroviario e nelle attività di supporto come pulizia treni e ristorazione. Inoltre - riferisce sempre la Cgil - «bus, metro, tram e ferrovie concesse si fermeranno per otto ore con modalità stabilite localmente e nel rispetto delle fasce di garanzia: a Roma e a Napoli dalle 9 alle 17; a Milano dalle 18 a fine turno; a Torino dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; a Bologna dalle 19 e 30 a fine turno; a Firenze dalle 16 a fine turno; a Palermo dalle 8 e 30 alle 17 e 30».

Navi e traghetti ritarderanno di otto ore le partenze e gli autisti di camion si fermeranno per tutto l'arco della giornata, così come il personale dell'Anas. Saranno poi stabilite localmente anche le modalità dello stop di otto ore nei porti e nelle autostrade. Nel settore dei trasporti lo sciopero interesserà anche autonoleggio, soccorso autostradale, autoscuole, trasporti funebri e funivie.

Disagi per lo sciopero generale anche nel campo della sanità (si fermano medici, veterinari

e dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale), nelle Poste, nella scuola e nel pubblico impiego. Manifestazioni e comizi si terranno in 100 piazze e il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, chiuderà la manifestazione di Roma. La

Cgil - ha ribadito ieri Camusso - «non rinuncerà a nessuno strumento per cancellare l'articolo 8» sulla contrattazione aziendale, previsto dalla manovra anti-crisi del governo. Si tratterà del quinto sciopero generale dall'insediamento

del governo Berlusconi, il secondo da quando alla guida della Cgil c'è Susanna Camusso. Sarà anche il primo da lungo tempo a metà settimana, di martedì, rompendo così una lunga consuetudine di scioperi di venerdì.

PANINI (CGIL)

«Noi in piazza perché il Paese si è fermato»

di Lorena Loiacono

Enrico Panini, responsabile dell'organizzazione nazionale della Cgil, perché gli italiani dovrebbero aderire allo sciopero?

«Bisogna muoversi, siamo di fronte ad una manovra inaccettabile e antipopolare, iniqua e anticostituzionale. La finanziaria è ancora in discussione al Senato e con questo sciopero tempestivo portiamo avanti le nostre proposte: un'altra manovra è infatti ancora possibile».

Che cosa c'è di iniquo nella finanziaria?

«Pagheranno quelli che nelle ultime quattro manovre di Berlusconi hanno sempre pagato: dipendenti, statali e pensionati. E si continua a non far pagare chi dovrebbe: ogni anno, in Italia, l'evasione fiscale raggiunge vette incredibili, pari a 130 miliardi di euro e su questo nessuno fa niente».

Che cosa manca nella manovra?

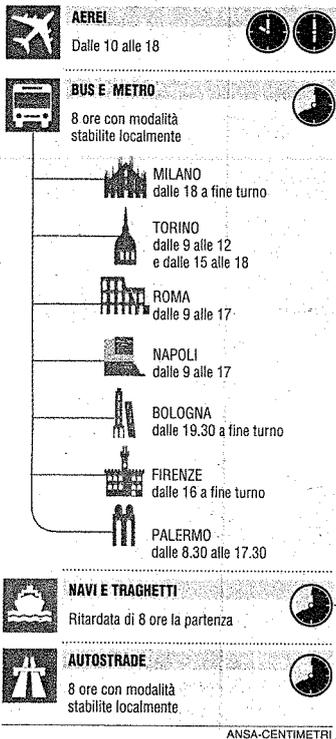
«Ad esempio non c'è un euro per scuola, università e ricerca. Così il progresso si blocca: siamo su una parabola discendente».

Che cosa dobbiamo aspettarci dai prossimi mesi?

«Purtroppo questa manovra non basterà a raggiungere gli obiettivi chiesti da Bruxelles: il governo sarà costretto a varare una nuova finanziaria. Eppure noi chiediamo interventi contro la crisi dal 2008: all'epoca ci venne risposto che facevamo gli uccelli del malaugurio. Ma avevamo ragione: oggi purtroppo siamo arrivati sull'orlo del baratro. Però guai a rassegnarsi».

Lo sciopero di martedì

Le modalità dell'astensione per il settore trasporti



ANSA-CENTIMETRI

Ira professori, disagi nella scuola Esami di riparazione a rischio alle superiori

ROMA - Parte nel caos l'anno scolastico che, a meno di una settimana dalla prima campanella, già si ritrova a fare i conti con scadenze e scioperi. Dopo un'estate di studio, ora rischiano di non poter sostenere gli esami di riparazione tutti quegli studenti che devono recuperare i debiti e si ritrovano a fare i conti con lo sciopero generale contro la manovra. I rimandati nelle scuole superiori, secondo le stime, sarebbero circa 4 su 10 e proprio su questi incombe la protesta indetta per domani da Cgil e sindacati di base: il blocco delle attività potrebbe far saltare le prove o rimandare valutazioni e consigli di classe. Allo sciopero aderiscono infatti docenti e personale amministrativo, comprese le segreterie. «Il ministro Gelmini - assicurano gli Unicobas - dovrà rifare le convocazioni». Il rischio non riguarda, comunque, gli esami di idoneità.

Ma sull'avvio delle lezioni si sta scatenando anche la bufera per l'eccessivo costo dei libri di testo: nonostante le raccomandazioni di viale Trastevere, infatti, sono ancora troppe le scuole che sfiorano i tetti di spesa. Secondo le stime stilate dal Codacons i rincari rispetto allo scorso anno sarebbero dell'8% e così chi può si organizza tra libri usati, comodati d'uso e promozioni low-cost per i kit scolastici. Intanto domani alle manifestazioni parteciperanno anche gli studenti, soprattutto universitari: «Sosteniamo lo sciopero generale - hanno annunciato i collettivi AteneinRivolta - contro questa pesantissima manovra economica».

(L.Loia/ass)

di Alberto Forte

Libia. Ribelli alle porte della roccaforte di Gheddafi. L'Onu: elezioni Assedio a Bani Walid, ma il rais non c'è

TRIPOLI - Assediata la roccaforte di Gheddafi, ma del Colonnello nessuna traccia. Bani Walid è a un passo dal cadere: i negoziati per ottenere una resa pacifica dei combattenti gheddafiani sono falliti e ora la parola passerà ai militari. Ma il rais libico avrebbe lasciato la cittadina tre giorni fa, secondo quanto ha riferito la stazione radio dei ribelli *Libya Hurra* (Libia libera). Uno dei capi militari degli insorti, Ab-

dul Hakim Belhaj, ha però detto ad Al Jazeera: «Sappiamo dov'è, l'abbiamo individuato». Tre dei figli di Muammar Gheddafi, Mutassim, Saadi e Saif al Islam, avrebbero invece abbandonato Bani Walid nel pomeriggio di sabato. È quanto riferisce il *Guardian*, che,

citando fonti degli insorti, racconta dei tre rampolli del rais in fuga dopo aver visto sventolare in città alcune bandiere della «rivoluzione».

Intanto il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha annunciato che il «primo ministro» del Consiglio nazionale

transitorio della Libia, Mahmud Jibril, «tornerà presto in Italia per parlare di ricostruzione e delle prospettive politiche». La Libia non deve diventare un secondo Iraq - secondo il capo della Farnesina - che ha chiesto agli alleati di evitare la distruzione delle strutture. I nuovi governanti della Libia devono avviare «presto» il processo elettorale nel paese se vogliono mantenere il loro impegno per costruire la democrazia, ha invece ribadito Ian Martin, inviato speciale delle Nazioni Unite per la ricostruzione.

LEGGO

Leggo s.p.a.
Sede legale: V. Barberini, 28
00187 Roma

Registrazione R.S.
Trib. Roma n. 458
del 31/10/2000

Leggo è un quotidiano
distribuito gratuitamente
email: leggo@leggoposta.it

Redazioni:
ROMA - Via Nazionale, 87
06/4620731
MILANO - Via Botticelli, 19
02/26681841
TORINO - Via Ormea, 99
011/6984893
NAPOLI - Vico II S.N.
alla Dogana, 9
081/4971186

VENETO - Corso Garibaldi, 4
(Padova) - 049/654798
BARI - Via Amendola, 170/5 -
080/5481043
BOLOGNA
leggobologna@leggoposta.it
FIRENZE
leggofirenze@leggoposta.it

CENTRI STAMPA
Roma/Il Messaggero S.p.A Viale di Torre
Maura 140, Roma
Mediastampa srl
Via del Litografo 4 - Bologna
Monza Stampa srl
Via Buonarroti 153 - Monza (MI)
Napoli/Il Mattino S.p.A.
Asi Caivano, Località Pascarella - Napoli
Bari/Sedit srl
Via delle Crociade, 1 - Asi Bari Modugno

PIEMME

ROMA - Via Montello, 10 - Tel. 06-377061
MILANO - Via Poma, 41 - Tel. 02-757081
TORINO - Corso G. Lanza, 105 - Tel. 011-6600100
NAPOLI - Via Arcofede, 58 - Tel. 081-2473111
PADOVA - Via Longhin, 83 - Tel. 049-2616100
MESTRE - Via Torino, 110 - Tel. 041-5320200
BOLOGNA - Viale Masini, 20 - Tel. 051-4211149
FIRENZE - Via San. Marcellino, 13 - Tel. 065-6800508
BARI - Via Amendola, 170/5 - Tel. 080-5910411

Direttore responsabile
Giancarlo Laurenzi
Vice Direttore
Gianluca Perino

LA PROTESTA Dalle 9 alle 17 a rischio anche metro, bus e ferrovie urbane

Domani sciopero della Cgil in centro due cortei e un sit-in

Attese circa 25mila persone. In totale deviate 48 linee Atac

Le premesse per una giornata di traffico da inferno ci sono tutte. Domani, infatti, le organizzazioni sindacali Cgil Roma e Lazio e Usb, Unione Sindacale di Base, sfileranno con un doppio corteo nel centro della capitale. Nello stesso giorno si fermerà anche il trasporto pubblico dalle 9 alle 17. Secondo le stime della polizia municipale sono attese almeno 25mila persone.

Due cortei e un sit-in. Dalle 9,30 alle 12,30 sfilerà il corteo Cgil Roma e Lazio, che partirà da piazza dei Cinquecento e percorrerà via Cavour, piazza dell'Esquilino, via Liberiana, piazza di Santa Maria Maggiore, via Merulana, via Labicana, piazza del Colosseo, via Celio Vibenna via di San Gregorio fino all'Arco di Costantino dove si terrà un comizio conclusivo. (Saranno possibili rallentamenti, brevi stop e deviazioni, per le linee di bus: 3, 16, 53, 60 Express, 70, 71, 75, 81, 84, 85, 87, 105, 117, 170, 186, 175, 360, 571, 590, 649, 673, 714, 810 e per i tram 5 e 14). Quasi in contemporanea, dalle 10 alle 14, da largo Corrado Ricci partirà il corteo organizzato dall'Unione Sindacale di Base. I manifestanti percorreranno via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via San Marco, via delle Botteghe Oscure, largo di Torre Argentina, corso Vittorio Emanuele, via della



Cuccagna e giungeranno in piazza Navona. Altri rallentamenti, brevi stop e deviazioni per le linee: 30 Express, 40 Express, 44, 46, 53,

62, 63, 64, 70, 75, 80 Express, 80L, 81, 84, 85, 87, 116, 117, 119, 160, 170, 175, 271, 492, 571, 628, 630, 715, 716, 780, 781, 810, 916 e il tram 8.

Complessivamente, nel corso della mattinata, 48 le linee del trasporto pubblico interessate.

A rischio bus, metro e tram. Dalle 9 alle 17 saranno a rischio bus, tram, metro, ferro-

*Incroceranno
le braccia
anche
i pompieri*

vie urbane Roma Lido, Termini Giardinetti e Roma Civita-Castellana Viterbo, le linee periferiche gestite da Roma Tpl e i servizi gestiti dall'Agencia per la Mobilità. Nella protesta è coinvolto il personale viaggiante e interno, compresi addetti alla verifica dei titoli di viaggio, addetti ai parcheggi, ausiliari del traffico e lavoratori delle biglietterie. Per quanto riguarda l'Agencia per la Mobilità, potranno esserci ripercussioni per lo sportello al pubblico di piazzale degli Archivi 40, il contact center, il numero verde persone con disabilità 800154451, il box informazioni di Termini e Fiumicino e il check-point bus turistici. Sono esclusi dallo sciopero portieri,

guardiani, addetti ai centralini telefonici e ai servizi di sicurezza compresi quelli delle metropolitane. Lo sciopero sarà attuato nel rispetto della normativa vigente.

Vigili del fuoco. Anche i vigili del fuoco aderiscono allo sciopero generale di domani. L'Unione Sindacale di Base chiama infatti a raccolta i lavoratori per la mobilitazione indetta da Usb, Slaicobas, Orsa, Cib-Unicobas, Snater, SiCobas e Usi e le manifestazioni che si terranno in tante piazze italiane. Lo sciopero dei pompieri si svolgerà con la seguente articolazione: personale operativo turnista nel servizio operativo e aeroportuale: dalle 10 alle 14; personale a servizio giornaliero: intera giornata. «I Vigili del Fuoco, aderiscono allo sciopero generale anche per continuare a garantire il soccorso alla popolazione - spiegano i sindacati - Dopo le precedenti manovre, con tagli alle risorse, blocchi dei contratti i lavoratori del corpo nazionale respingono con forza la manovra aggiuntiva».

A rischio gli esami di riparazione. Lo sciopero dei sindacati di base contro la manovra potrebbe mettere a rischio anche gli esami di riparazione e le lezioni delle classi che hanno anticipato l'apertura.

El.Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati di base sciopero generale di otto ore il 6 settembre ma distinguendosi dalla Cgil

Le confederazioni e le organizzazioni sindacali Usb, Slaicobas, Orsa, Cib-Unicobas, Snater, Sicobas e Usi hanno deciso di indire uno «sciopero generale di 8 ore per il giorno 6 settembre», contro la manovra e a sostegno di una piattaforma che tocca diversi punti, dalla lotta all'evasione alla difesa del contratto nazionale. Il giorno scelto per lo sciopero coincide con quello già fissato dalla Cgil, ma le organizzazioni del sindacalismo di base precisano che la mobilitazione si svolgerà per motivazioni e piazze differenti. «La concomitanza dello sciopero con quello indetto anche dalla Cgil non deve essere interpretato come una condivisione delle motivazioni proposte da questa confederazione», si legge nella nota congiunta.

Sindacati di base «L'accordo del 28 giugno ci divide dalla Cgil»

«Anche noi in piazza, verso il 15 ottobre»

Daniele Nalbone

Non solo Cgil. Martedì 6 settembre, in piazza e lontano dai posti di lavoro, ci saranno anche i sindacati di base (Usb, Slaicobas, Orsa, Unicobas, Snater, SiCobas, Usi) per uno sciopero generale che sta crescendo di ora in ora.

«Nessuna condivisione, però, con le motivazioni proposte dalla Cgil» ci tengono a precisare. Lo «scontro» viene da lontano e si è acuito con la firma dell'accordo unitario tra i sindacati confederali e Confindustria del 28 giugno scorso. Per questo motivo la giornata di lotta del 6 settembre si articolerà «su piazze diverse da quelle della Cgil».

Eccola la «forte e indispensabile» risposta dei lavoratori a quella che viene ormai definita una «manovra di classe». Sarà una mobilitazione «contro le manovre economiche del governo che applica le misure imposte dall'Europa, dalle banche e dai poteri finanziari», volta «alla cancellazione del debito, al blocco delle spese militari e per una politica nazionale ed europea basata sui diritti dei popoli e non della finanza». Perché da questa crisi si può uscire attraverso un'altra porta, quella rappresentata da una forte patrimoniale, dalla tassazione delle rendite e delle transazioni finanziarie, dal blocco delle privatizzazioni «mascherate da liberalizzazioni» e dalla conseguente difesa dei beni comuni «in coerenza con gli esiti referendari».

Sullo sfondo della piattaforma, come ci spiega Fabrizio Tomaselli dell'esecutivo dell'Usb, c'è la consapevolezza «che questa non è una crisi nata da una fase congiunturale, ma una crisi del sistema capitalistico. C'è in corso una trasformazione e sostenere, in questo scenario, la possibilità di una «contromanovra» significa accettare le ragioni del sistema di «finanziarizzazione» dell'economia nell'ot-

tica della mera riduzione del danno. Un'ottica fatta, comunque, di privatizzazioni, liberalizzazioni, flessibilità, riduzione del welfare». Per questo diventa fondamentale, se non «naturale», inserire la giornata del 6 settembre in un quadro di mobilitazione permanente «ed europea - sottolinea Tomaselli - rilanciando la proposta di Mobilitazione Europea avanzata dalle piazze degli Indignados per la giornata del 15 ottobre».

Verso il 15 ottobre, ecco allora che lo sciopero generale dei sindacati di base - salutato positivamente anche dal segretario del Prc, Paolo Ferrero - avrà la sua prosecuzione naturale nell'assemblea nazionale «Indipendenza e conflitto sociale» in programma il 10 settembre, sempre a Roma, nell'ex deposito Atac di San Paolo occupato dalla rete Roma Bene Comune. Quel giorno movimenti territoriali (No Tav, No Ponte, Terzigno, etc.), per la casa (Firenze, Roma, Bologna, etc.), precari (San Precario, Precari Bros. di Napoli), studenti (Atenei in Rivolta), singoli delegati sindacali di base (da Padova, Torino, Bologna, dalla Puglia, etc.), «individualità» come Giorgio Cremaschi (presidente del comitato centrale Fiom), e forze politiche come la Federazione della Sinistra (sono di ieri anche le adesioni individuali di Paolo Ferrero e di Francesco Piobbichi del Prc-Partito Sociale) e Sinistra Critica si confronteranno sulla strada da percorrere per uscire dalla crisi

**La piattaforma:
patrimoniale, tassa
sulle rendite, beni
comuni. Il 10
settembre a Roma
l'assemblea nazionale
su «Indipendenza e
conflitto sociale»**

«mettendo in connessione una pluralità di lotte» si legge nell'appello all'assemblea firmato «Roma Bene Comune». Lotte che vanno dalla difesa dai licenziamenti alla conquista di diritti sul lavoro e alle lotte per il reddito di cittadinanza; dalle battaglie per il diritto all'abitare alle mobilitazioni contro le cementificazioni e le devastazioni ambientali, per il riuso delle città e del patrimonio abitativo; dalle lotte dei precari della cultura e della conoscenza a quelle studentesche dei medi e degli universitari. Il tutto, per «cospirare insieme» ma «senza la pretesa di annullare peculiarità, differenze, soggettività». Tra tutte queste realtà, c'è anche chi si firma come «Irresponsabile», si dice «non in debito» e quindi pronto «a prendere le piazze».

Guardando alle mobilitazioni «di movimento», ecco che anche qui il cerchio si chiude sulla data, già «obiettivo» dei sindacati di base, del 15 ottobre. La giornata dell'Indignazione europea. Stavolta, anche in Italia.

BASTA

CON LA MACELLERIA SOCIALE



E I DIKTAT DELL'UNIONE EUROPEA MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2011

SCIOPERO GENERALE E GENERALIZZATO

Roma > Largo Corrado Ricci
(Fori Imperiali, ang.via Cavour), ore 9,30

Milano > Largo Cairoli, ore 9,30

Firenze > Piazza SS. Annunziata, ore 9,00

Bologna > Piazza XX Settembre
(vicino Stazione FS), ore 9,00

Napoli > Piazza Cavour, ore 10,00

Mestre > Piazzale Stazione FS, ore 9,00

Torino > Piazza XVIII Dicembre
(Stazione Porta Susa), ore 9,30

Lecce > Piazza Sant'Oronzo, ore 10,00

Palermo > Piazza Giulio Cesare, ore 9,00

Genova > Largo Lanfranco
(davanti Prefettura), ore 9,00

Ancona > Piazza del Plebiscito, ore 10,30

Lamezia Terme > Piazza Italia, ore 09,30

Cagliari > Piazza S. Cosimo, ore 9,00

Pescara > Corso Vittorio Emanuele II
(davanti Banca d'Italia), ore 9,30

Verso la **MANIFESTAZIONE NAZIONALE** del 15 ottobre

USB SlaiCobas CIBUnicobas Snater Sicobas USI ORSA